

Relazione sulla Visita guidata a Galatina e Soletto

Martedì 21 Novembre, le classi 3°As e 3°Bs del Liceo Scientifico "E. Medi" di Galatone, accompagnate dai docenti Rossana Carpentieri, Fernando Soderò e Gianni Falconieri, hanno visitato degli edifici storici nei paesi di Galatina e Soletto.

Arrivati a Galatina, si sono soffermati brevemente all'esterno della Basilica di S. Caterina d'Alessandria per esaminare la struttura della chiesa di stile romantico. L'interno, invece, risulta di stile gotico ed è composto da tre navate inframezzate da 2 ambulacri.

Una volta accolti all'interno da una guida, è stata illustrata la storia che secondo la leggenda portò alla realizzazione della Basilica: l'aristocratico Raimondo Orsini del Balzo, tornato dopo la crociata da un pellegrinaggio al monastero sul monte Sinai, dove aveva staccato con un morso il dito di Santa Caterina, decise di edificare una chiesa per custodire le reliquie da lui possedute, che in seguito prenderanno il nome di "tesoro orsiniano".

Inizialmente la Chiesa fu affrescata da artigiani locali, ma, alla morte di Raimondello in battaglia, la moglie Maria d'Enghen commissionò dei nuovi affreschi a dei seguaci di Giotto.

Sono rappresentati in ordine, dall'entrata al coro ottagonale, l'Apocalisse, la Genesi, i Vangeli e il ciclo con la vita e la morte di Santa Caterina.

L'Apocalisse si trova in controfacciata in chiesa, per incutere paura nei fedeli che uscivano dalla Basilica.

Fra i sacramenti della seconda campata degna di nota è una Trinità eretica, raffigurante un uomo a tre teste, due maschili di Dio e di Cristo, e una femminile, simboleggiante lo Spirito Santo; questa immagine fu bandita dalla Chiesa e lo Spirito Santo fu trasformato in una colomba.

L'affresco più visibile risulta essere quello del pontefice, in una vela centrale, sorretta da Gesù, con in alto nel cielo gli angeli che sorreggono il tempio della chiesa, circondato da un gruppo di fedeli.

Il pigmento del cielo delle vele è ottenuto con l'uso dei lapislazzuli, e molti affreschi contenevano dei particolari in oro.

In una navata laterale si trovano degli affreschi originali, rappresentanti i genitori di Maria e la sua vita precedente alla nascita di Cristo.

Il rosone che adorna la facciata comprende gli stemmi della famiglia aristocratica del Balzo, che venivano proiettati all'interno dalla luce del sole.

Oggi si può visitare anche un piccolo Museo, attiguo alla chiesa, insieme a reliquie, e, oggetti storici come il dito di Santa Caterina d'Alessandria, il micromosaico del Cristo Pantocratore, alcuni quadri del '700 che adornavano il coro fatto costruire da Giovanni Antonio Orsini, il grande calice che veniva utilizzato per praticare il rito greco dell'eucarestia, e altri oggetti di Arte minore.

Prima di tornare sul pullman, era d'obbligo una visita alla pasticceria Ascalone, una delle pasticcerie più antiche di Galatina, in cui è nato il "pasticciotto", diventato poi famoso in tutto il mondo nel 2012, grazie all'idea del "pasticciotto Obama", offerto al presidente americano in occasione della sua visita a Roma.

Tornate in pullman e recatesi a Soletto, le classi si sono fermate ad ammirare la Guglia di Raimondello, alta ben 40 metri, che consente la visione completa del Salento fino ai due mari, lo Jonio e l'Adriatico.

La guida ha spiegato come la torre gotico-romana è divisa in tre ordini: Il primo, privo di finestre, ingloba una torre precedente; il secondo e il terzo sono decorati con quattro bifore scolpite in pietra leccese; l'ultima, di forma ottagonale, presenta 8 bifore, è coperta da un cupolino originale rivestito di maioliche colorate e poggia su una balaustra finemente lavorata.

Tutte le bifore e gli angoli dei piani superiori sono scolpiti dei grifoni e sono presenti anche un uomo con gli occhiali e uno con la lingua di fuori, rappresentanti rispettivamente la cultura e la parola.

Sulla cornice figuravano anche ciotole che contenevano paglia, che sarebbe poi stata bruciata per l'illuminazione notturna o per segnalare l'arrivo di nemici.

Vi è una leggenda sulle origini della Guglia, per la quale essa sarebbe stata creata in una notte dal mago di Soletto e dai suoi demoni. Il nome del mago era Matteo tafuri, filosofo e medico, attorno al quale circolano numerose leggende.

Va infine ricordato che inizialmente la torre dopo il crollo parziale nel 1789, venne ricostruita e ad essa venne annessa una chiesa.

Successivamente, le classi si sono dirette alla casa di Tafuri, la quale reca inciso su una finestra il motto "Humile so et humiltà me basta, Dragon diventarò se alcun me tasta.", ovvero "Sono umile e mi basta l'umiltà, ma diventerò un drago se qualcuno mi infastidisce"; questa, oltre a dare più informazioni sulla controversa personalità del Tafuri, costituisce una preziosa testimonianza scritta del volgare antico.

In seguito, gli studenti hanno raggiunto la piccola chiesa di Santa Sofia e Santo Stefano. Il suo rosone presenta lo stemma degli Orsini, comunemente ritenuti i committenti della chiesa, ma che in realtà ne sono solo i ristrutturatori.

La chiesa era in origine dedicata solo alla santa Sofia, raffigurata in un affresco all'interno nel catino absidale, rappresentando Cristo in forma di giovane ragazza, allegoria della sapienza e del verbo di Dio.

Sulla parete in controfacciata è, invece, affrescato il regno degli Inferi, in cui si riscontra un'insolita particolarità: i dannati reggono dei cartelli indicanti il mestiere da essi svolto, invece che il tipo di peccato commesso; questo per fare immedesimare maggiormente i fedeli nei peccatori e dissuaderli dal percorrere la loro stessa strada.

Compare anche il Diavolo, unica figura in rilievo, così realizzato per apparire più concreto e presente ai fedeli; la sua testa non ci è pervenuta, perché distrutta dalle persone che gli scagliavano contro pietre, come per scacciare il male.

Nell'abside si trova poi, un affresco estremamente significativo, raffigurante il "filioque" (con il figlio), in cui lo Spirito Santo discende contemporaneamente dalle mani di Dio e da quelle di Cristo. Questo ci dimostra l'appartenenza dei soletani al cattolicesimo di rito bizantino. Essi, quindi, erano in buoni rapporti con i cattolici, e lo testimonia ulteriormente un affresco raffigurante due sacerdoti, dei quali uno, Sant'Antonio effettua la benedizione con il gesto greco indossando abiti Bizantini e l'altro, Sna Nicola, vescovo orientale, vestito alla romana che benedice con il gesto latino.

Una volta conclusa la visita alla chiesa, gli studenti sono rientrati nel pullman e hanno fatto ritorno a Galatone.

Relazione di:

De Rosa Leonardo
Marra Stefano
Miccoli Gianfranco
Malerba Lorenzo
Stapane FrancescoMaria